



Croce, poeta di piazza

*Al via le iniziative per il quarto centenario della morte del «cantastorie»
L'autore di «Bertoldo» morì a Bologna nel 1609 in estrema povertà*

Archiginnasio

Oggi la
presentazione del
volume illustrato
di Lodoli
e Maggioni sul
bizzarro scrittore

Il suo personaggio più noto, il contadino dal cervello fino Bertoldo, «con le ciglia lunghe e aspre come setole di porco e le orecchie asinine», è popolare ancora oggi, anche all'estero, ma in quanti possono dire di conoscere l'autore de *Le astuzie sottilissime di Bertoldo*? «Per me è stata un'autentica scoperta, inizialmente non sapevo chi fosse», ammette Elisabetta Lodoli, regista col vizio della scrittura, a cui si deve il volume «Giulio Cesare dalla Croce. L'arguto bolognese» (Bologna University Press, illustrazioni di Federico Maggioni). La presentazione del volume, oggi alle 17 nella biblioteca dell'Archiginnasio, apre ufficialmente le iniziative per ricordare il quarto centenario della morte di Croce (che si firmava dalla Croce), avvenuta a Bologna il 17 gennaio del 1609 in condizioni di estrema povertà.

Oltre a continuare la fortunata collana «Sotto i portici», che ha già visto omaggio a Carducci o Rossini, il libro, che nel titolo prende in prestito la definizione che per lui coniò Ulisse Aldrovandi, sarà presentato, oltre che dagli autori, da Antonio Faeti e da Ezio Raimondi, mentre

scorreranno le immagini dei frontespizi illustrati degli opuscoli di Croce. Nell'arco di una gelida giornata dell'inverno bolognese vengono ripercorse le tappe della vita di «un artista popolare, dalle molte sfaccettature, autodidatta — precisa la Lodoli — che non fu solo un cantastorie», mentre vaga tra via Malcontenti e le Lame, tra via Galliera e il Pavaglione.

Ma il «poeta di piazza» nato a San Giovanni in Persiceto nei giorni di carnevale del 1550, era contempo fabbro ferraio e scrittore. Cantava le sue composizioni tra fiere, corti di campagna e strade cittadine, accompagnandosi con una sorta di violino e vendendo i librettini con i suoi scritti, collocato tra manierismo e barocco, simbolo di quell'arguzia bolognese che si traduceva in paradossi e inventiva e la sua opera apre uno squarcio anche sui primi fenomeni della modernità. Ne è convinto Ezio Raimondi, presidente del Comitato Nazionale costituito per celebrare — anche se il termine è improprio, precisa il professore, «visto che si tratta di riconoscere qualcuno che fa parte del nostro universo perché ha ancora qualcosa da dare» — Croce, che ha ottenuto anche l'alto patronato del Presidente della Repubblica: «Croce si colloca a metà tra la letteratura alta e quella bassa, è un "mediatore" più complesso di quanto abbiamo sempre creduto, è quello degli indovineggi come "Qual è la cosa

Il progetto

Ezio Raimondi, presidente

del comitato per le celebrazioni: «È un autore fra letteratura alta e bassa»

che non parla ma ci fa intendere le cose? Il libro», che respira gli umori delle strade e delle piazze dove si conversava insieme, ma poi cita Plinio e altri autori del passato, che rimpiange un mecenate che non ha mai avuto, forse perché non veniva preso sul serio», ma che con orgoglio rivendica di aver preferito «rape e pane piuttosto che mangiare tanto ma in terre lontane». La riscoperta di Croce si lega, nei ricordi di Raimondi, alla tradizione di quei cantastorie che ancora durante la seconda guerra mondiale in Piazzola mettevano in canto i fatti di cronaca nera: «I suoi sberleffi avevano qualcosa di amaro, quel gusto padano-emiliano che consente di ridere persino di cose che hanno qualcosa di tremendo. Croce non era un ribelle, ma gli era concessa una visione carnevalesca, in cui si potevano liberare istinti e passioni capaci di rendere più liberi dalle regole di un tempo cupo, dove il potere la faceva da padrone». Non a caso proprio il paese natale dello scrittore, San Giovanni in Persiceto, che ospita un rinomato carnevale, questa sera alle 21, al teatro Comunale, dedicherà a Croce uno spettacolo di furberie, astuzie e farse tratte da sue opere.

L'anno crociano (informazioni su www.archiginnasio.it/GiulioCesareCroce)

Il paese natale

A San Giovanni in Persiceto



stasera ci sarà uno spettacolo di furberie, astuzie e farse tratte dalla sua opera proseguirà nel prossimo autunno con la mostra «Le sta-

gioni di un cantimbanco», con alcune iniziative del dipartimento di Italianistica dell'Università, diretto da Gian Mario Anselmi, che ne ricorderanno la dimensione

europea (Croce fu contemporaneo di Cervantes), mentre la biblioteca dell'Archiginnasio sta lavorando all'ampliamento di una banca dati già esistente, composta da im-

magini digitalizzate dalle edizioni antiche delle opere di Croce.

Piero Di Domenico

